



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 5 marzo 2023

SABATO 4

18.00 S. Messa Defunti: Dario Maffizzoli,
Giuseppe Dester, Giuseppe e Emiliano

DOMENICA 5 II di Quaresima

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa

LUNEDI' 6

8.30 S. Messa Defunti: Lucio Baruffa

MARTEDI' 7

17.30 S. Messa Defunti: Maria Assunta

20.15 **cenacolo di preghiera**

gruppo del Rosario meditato
nella cappellina dell'Oratorio



MERCOLEDI' 8

8.30 S. Messa

GIOVEDI' 9

17.30 S. Messa Defunti: Battista Quadri

VENERDI' 10

8.30 S. Messa (**SOSPESA**)

20.30 **Via Crucis** in Chiesa

SABATO 11

18.00 S. Messa Defunti: Amelia e Achille
Luciano e Giovanna, Angelo Contiero

DOMENICA 12 III di Quaresima

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa Defunti: Mauro e Riccardo Bertoia

commento Vangelo della II di Quaresima anno A
(dal Vangelo di Matteo 17,1-9)

Effetto Tabor

di don Giovanni Bertì



C'è una famiglia che viene sempre a messa la domenica che ha il figlio più piccolo che quasi sempre quando inizio a predicare si addormenta. Ho anche proposto alla madre che se ha bisogno di qualcosa per facilitare il sonno del piccolo anche a casa posso mandarle una registrazione della mia voce.

Mi fa sorridere che la mia predicazione così come tutta la celebrazione della messa provochino questo effetto soporifero nel bambino, mentre mi auguro che non lo provochino nei più grandi e negli adulti.

Anche nel Vangelo di questa seconda domenica di Quaresima, gli apostoli cadono con la faccia a terra, come storditi da un evento che li schiaccia. Sono su questo alto monte e fanno un'esperienza davvero inattesa di Gesù. Lo vedono sotto una luce nuova, trasfigurato. Vedono per un tempo che l'evangelista non quantifica, ma che potrebbe avere anche la durata di un attimo, come quella di una improvvisa intuizione, chi è davvero il loro maestro che stanno seguendo, cioè il Messia atteso, risposta e compimento di tutta la tradizione religiosa passata, da Mosè ai profeti.

Pietro Giacomo e Giovanni sentono (più con il cuore che con le orecchie) addirittura la voce di Dio Padre che conferma Gesù chiamandolo "Figlio mio amato!" e un invito "Ascoltatelo".

IL DONO DEL PERDONO

CAMMINO PER RISCOPRIRE LA BELLEZZA DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

PER ADULTI GIOVANI FAMIGLIE E BAMBINI

DOMENICA 26 FEBBRAIO	DIO PERDONA TUTTO? CON GESÙ DENTRO IL CUORE DEL PADRE
DOMENICA 5 MARZO	CONFESSARE COSA? LE TRE CONFESSIONI
DOMENICA 12 MARZO	...E POI CHE SUCCEDERE? I QUATTRO VOLTI DELLA CONVERSIONE

3 incontri aperti a tutti alle ore 10 in Chiesa (prima della messa delle 11)

È stato un sogno? Una allucinazione? E' certo che questo tempo sul monte riempie la mente e il cuore dei discepoli per rilanciarli nel loro cammino. Presto si troveranno sotto un altro monte, non altissimo, ma difficile lo stesso da scalare, che è quello della croce. Lì Gesù sarà tutt'altro che luminoso e grande, e da quel monte, differenza di questo, vorranno fuggire. Ma è proprio per questo che sono qui sul Tabor (così la tradizione chiama questo monte della trasfigurazione anche se l'evangelista non lo nomina), per fare esperienza di luce in mezzo alle tante ombre e nebbie della vita umana e di fede.

Questa loro esperienza raccontata nel Vangelo, è un invito a ripensare la nostra esperienza di fede, che sempre attraversa momenti di buio, dubbio, paura e fatiche. Siamo in una storia umana segnata da tanti avvenimenti personali e mondiali che sembrano oscurare la via di Dio. Come i discepoli, anche noi siamo tentati di non fidarci delle parole della fede e di non affidarci a Dio, ma solo a noi stessi.

Ecco allora che abbiamo bisogno di momenti come questo che ci rilancino nel cammino, che ci donino momenti di luce profonda, e che ci aiutano a rialzarci andando avanti.

In tanti modi Dio può riaccendere la nostra fede. Ci può illuminare in qualche momento di preghiera personale o comunitaria quando, non sappiamo come, sentiamo che quella parola, quel gesto ci dicono qualcosa di più del solito e ci ritroviamo "riscaldati" nel cuore. Dio ci può parlare e illuminare con l'incontro di qualche testimone di fede che ci stimola a riprendere in mano il nostro cammino spirituale. Dio a volte ci può addirittura illuminare della sua luce in momenti di difficoltà e sofferenza, quando facciamo l'esperienza del nostro limite, eppure dentro troviamo noi stessi in modo nuovo. Non possiamo prevedere e programmare il nostro Tabor. Come i discepoli dobbiamo solo accettare il cammino con la speranza che Dio saprà come sorprenderci e risvegliare la nostra fede. E magari "userà" anche noi come momento "Tabor" per qualcun altro.

Dio semina la bellezza in ogni sua creatura

Commento al Vangelo della domenica di padre Ermes Ronchi

La Quaresima ci sorprende: la subiamo come un tempo penitenziale, mortificante, e invece ci spiazza con questo vangelo vivificante, pieno di sole e di luce. Dal deserto di pietre (prima domenica) al monte della luce (seconda domenica); da polvere e cenere, ai volti vestiti di sole. Per dire a tutti noi: coraggio, il deserto non vincerà, ce la faremo, troveremo il bandolo della matassa. Gesù prese con sé tre discepoli e salì su di un alto monte. I monti sono come indici puntati verso il mistero e le profondità del cosmo, raccontano che la vita è ascensione, con dentro una fame di verticalità, come se fosse incalzata o aspirata da una forza di gravità celeste: e là si trasfigurerà davanti a loro, il suo volto brillò come il sole e le vesti come la luce.

Tutto si illumina: le vesti di Gesù, le mani, il volto sono la trascrizione del cuore di Dio. I tre guardano, si emozionano, sono storditi: davanti a loro si è aperta la rivelazione stupenda di un Dio luminoso, bello, solare. Un Dio da godere, finalmente, un Dio da stupirsi. E che in ogni figlio ha seminato la sua grande bellezza.

Che bello qui, non andiamo via... lo stupore di Pietro nasce dalla sorpresa di chi ha potuto sbirciare per un attimo dentro il Regno e non lo dimenticherà più. Vorrei per me la fede di ripetere queste parole: è bello stare qui, su questa terra, su questo pianeta minuscolo e bellissimo; è bello starci in questo nostro tempo, che è unico e pieno di potenzialità. È bello essere creature: non è la tristezza, non è la delusione la nostra verità.

San Paolo nella seconda lettura consegna a Timoteo una frase straordinaria: Cristo è venuto ed ha fatto risplendere la vita. È venuto nella vita, la mia e del mondo, e non se n'è più andato. È venuto come luce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta (Gv 1,5). In lui abitava la vita e la vita era la luce degli uomini (Gv 1,4), la vita era la prima Parola di Dio, bibbia scritta prima della bibbia scritta.

Allora perdonate «se non sono del tutto e sempre / innamorata del mondo, della vita / sedotta e vinta dalla rivelazione / d'esserci d'ogni cosa (...)/ Questo più d'ogni altra cosa perdonate / la mia disattenzione» (Mariangela Gualtieri). A tutte le meraviglie quotidiane.

La condizione definitiva non è monte, c'è un cammino da percorrere, talvolta un deserto, certamente una pianura alla quale ritornare. Dalla nube viene una voce che traccia la strada: «questi è il figlio mio, l'amato. Ascoltatelo». I tre sono saliti per vedere e sono rimandati all'ascolto. La voce del Padre si spegne e diventa volto, il volto di Gesù, «che brillò come il sole». Ma una goccia della sua luce è nascosta nel cuore vivo di tutte le cose.



La chiesa costruita sul monte Tabor, in Galilea, dove secondo la tradizione è avvenuta la Trasfigurazione di Gesù